

SUOR GIANNALICE BROCH

- nata a Sagron Miss (TN) il 27.02.1923
- entrata nell'Istituto il 16.02.1950
- ammessa al Noviziato il 16.08.1950
- alla prima Professione il 23.08.1952
- alla Professione perpetua il 13.08.1957
- deceduta a Colà di Lazise
il 02.06.2015 alle ore 23.45
- sepolta a Castelletto



Proveniente dalla parrocchia di Sagron Miss (TN), dove “in modo virtuoso ed esemplare”- afferma il parroco - aveva dedicato gli anni della sua prima giovinezza alla cura della famiglia e al servizio del prossimo, Marcellina ha accolto l’invito ad entrare a far parte della famiglia delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, seguendo il Signore in castità, povertà, obbedienza nello spirito e nello stile di Nazareth.

Portò con sé quanto madre natura le aveva donato e quanto aveva imparato dalla vita: uno spirito gioviale; un’apertura di mente e di cuore che la rendeva capace di accostarsi con intelligenza ad ogni realtà, sensibile e pronta a interessarsi più degli altri che di sé; una dimestichezza alla fatica e al lavoro manuale che le faceva sentire naturale e spontaneo l’ occuparsi degli ordinari servizi richiesti dalla vita di ogni convivenza.

Amava l’istituto come sua famiglia e pregava perché il “seme di santità e fecondità sparso dai Fondatori continuasse a svilupparsi per il bene della Chiesa e del mondo”. Apprese dallo Spirito di Dio che la sequela di Cristo si realizza nel quotidiano compimento del proprio dovere, nella semplicità e trasparenza dei gesti volti al servizio dei fratelli , nell’accoglienza del volere divino rivelato a ciascuno di noi dalle umane mediazioni accolte nella fede. Fece della preghiera e dell’assiduo lavoro il luogo della sua crescita umana e spirituale, l’ordinario cammino di fedeltà alla cristiana vocazione alla santità insita nella consacrazione battesimale. Furono diversi i luoghi in cui si prodigò con alacrità e gioia come guardarobiera: Trento, presso i padri Stimatini; Salorno, casa di riposo; Chiappetto, seminario; Luzzara, ospedale; Verona scuole, e Verona San Leonardo ancora presso i padri Stimatini. Ovunque lasciò il ricordo di una religiosa serena, cordiale, attenta a soddisfare con precisione le esigenze delle persone presenti nelle varie strutture.

Era ancora in pieno possesso del suo vigore fisico quando fu colpita da una grave forma di diabete che le causò non pochi disturbi con frequenti ricoveri all’ospedale. Ebbe allora modo vivere in profondità l’invito proposto a ciascuna piccola suora, come sintesi di una totale appartenenza a Cristo: pregare, lavorare, patire. Alla preghiera, anima della sua giornata, al lavoro cui si dedicava con entusiasmo, si aggiunse l’esperienza dell’infermità, esperienza che attua “la partecipazione diretta al mistero pasquale di Cristo, nell’offerta e nell’affidamento totale al Padre”(Cost. 40). La sofferenza non alterò il suo spirito; suor Annalice continuò, pur nella fatica, nell’interruzione del lavoro, ad essere presenza discreta e stimata per la sua saggezza, per il suo contributo di servizio sempre prezioso.

Dal 1996 fu ospite a Colà dove, secondo le sue ormai limitate possibilità, si prestò a offrire attenzione alle sorelle, ad occuparsi per il buon funzionamento della casa; poi fu costretta ad essere lei stessa servita, trasportata in carrozzina da un luogo all’altro, soprattutto nella cappella dove voleva essere la prima ad arrivare per intrattenersi con il suo Signore. Presenza buona, contenta e grata per ogni attenzione alla sua persona, infondeva pace, sapeva condividere gioie e dolori, contagiava di serenità quanti l’accostavano. Sorella morte venne a chiamarla nel cuore della notte quasi perché fosse pronta, all’alba del giorno che non tramonta, a intonare l’inno di gioia pasquale con i santi del Cielo.